

La pagina che non c'era

Al 14 rigo della pagina 37

La civetta mi capiva. Non ero solo. Quella convinzione mi salvò.

Mi addormentai.

Un sogno profondo mi rapì. Mi portò con sé. Pensai che fosse bastardo: perché i sogni ci fanno credere che il viaggio che la nostra mente ci fa fare sia realtà. A dire il vero però quella finta realtà non mi dispiaceva.

Mi ritrovai a salire per una scala a chiocciola e ad incamminarmi in lunghi corridoi di un castello familiare con dentro delle realtà e vite molto diverse dalla mia.

Candelabri appesi all'estremità delle pareti che emettevano un bagliore immenso che quasi mi accecava. Proseguendo intravidi una stanza ornamentata, eccessiva e barocca. Doveva essere del capofamiglia.

Mentre dall'altra parte c'erano i dormitori mal messi, sembravano recinti per mucche. Stanze spoglie, buie, maleodoranti, sporche ed umide.

All'improvviso la fiamma di una candela si spense, e così, una ad una, si spensero tutte. Una paura mi afflisse nel petto. In un castello così grande neanche una candela era accesa. Buio pesto. Buio totale. Come si erano spente le luci si riaccesero. Non riuscivo a darmi una spiegazione ma subito sono scappato via.

Stesso nel sogno, non riuscivo a prendere sonno perché un pensiero mi continuava a tormentare: come affrontare la paura.

Sognai di ritrovarmi il giorno dopo nello stesso corridoio, e stavo ripensando a cosa fosse successo l'altra volta e mentre pensavo si sono rispite le luci. In quel momento non nascondo che ho avuto un po' di timore ma avendo già vissuto questa situazione mi sono fatto coraggio. Ho messo le idee insieme e ho affrontato la situazione. Mi sono sentito forte. Ho conservato dentro di me la sensazione del coraggio. È stato un insegnamento per il futuro, sarò sicuramente più tranquillo nel risolvere dei problemi che mi incutono paura.

Mi sono risvegliato sereno.

Che emozione per un bambino di città svegliarsi tra i fruscii mattutini della foresta! Ci misi un po' a capire che gli altri erano già scesi di sotto.....